

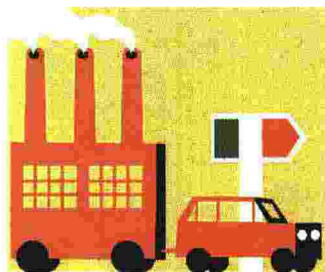
La nuova manovra

Nella categoria delle attività gravose entrano stuntman e operai agricoli. Rivista la norma «acchiapparicchi». Ecco come cambia la legge di Bilancio

Le agevolazioni

Niente forfait ma aliquota fissa per i super ricchi che si spostano

Potrebbe cambiare la norma «acchiapparicchi», la tassazione agevolata per chi trasferisce la residenza in Italia e, di conseguenza, decide di versare le tasse nel nostro Paese. Nella versione uscita dal Consiglio dei ministri due settimane fa, il disegno di legge di Bilancio prevede un'imposta fissa da 100 mila euro da applicare a prescindere dal livello di reddito di chi «trasloca». Una misura molto vantaggiosa soprattutto per i super ricchi, quelli con un reddito misurato



in milioni di euro.

Ma nel governo si è fatta largo l'idea che il meccanismo sarebbe poco equo nei confronti degli altri contribuenti. Per questo la tassa «acchiapparicchi» potrebbe restare bassa ma non così tanto. Al posto del forfait da 100 mila euro dovrebbe essere introdotta una percentuale fissa. Si ragiona su una soglia compresa tra il 10 e il 15% del reddito. Sempre vantaggiosa e attraente per i

super ricchi stranieri, visto che oggi in Italia l'Irpef arriva fino al 43%. Capace di portare un gettito aggiuntivo più consistente nelle casse pubbliche della Repubblica. E un po' meno squilibrata nei confronti di chi le tasse le paga tutte e senza sconti.

Per il resto il meccanismo non dovrebbe cambiare: sarà sempre necessario, ad esempio, avere la residenza all'estero da almeno nove anni. E presentare domanda all'Agenzia dell'Entrate che, fatti i suoi controlli con lo Stato di provenienza, potrà anche dire di no. La tassa dovrà essere versata in una soluzione unica. Saltare un pagamento farà perdere in modo automatico il diritto al beneficio, con l'obbligo di pagare tutti gli arretrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

L'Ape su base volontaria sarà senza la tredicesima

Ci sono tre nuove categorie di lavoratori che potrebbero entrare nella definizione di «attività gravosa». E avere diritto alla cosiddetta Ape social, la pensione anticipata fino a un massimo di tre anni e sette mesi senza tagli dell'assegno e con tutti i costi a carico dello Stato. Sono gli operai agricoli, i lavoratori «in altezza» (quelli impiegati sulle linee dell'alta tensione) e gli stuntman, le contropartite utilizzate per girare le scene pericolose dei film. Si



aggiungerebbero alle categorie già previste, come gli infermieri o le maestre d'asilo. Per tutte le attività gravose, poi, dovrebbero scendere da 36 a 35 gli anni di contributi necessari per avere diritto all'uscita anticipata.

Un ritocco ci dovrebbe essere anche per gli esodati, i lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione. Per poter lasciare il lavoro con i requisiti di anzianità precedenti alla riforma Fornero dovranno

essere in mobilità a partire non dalla fine del 2012 ma dalla fine del 2014. Altra modifica possibile è l'estensione al 2017 di «opzione donna», meccanismo che consente alle lavoratrici di lasciare il lavoro prima con una pensione più bassa. Ma il caso è tutto politico. Entro settembre il governo doveva inviare al Parlamento una relazione sulle risorse ancora disponibili per questo capitolo. Ma non l'ha ancora fatto. «Il testo — dice Cesare Damiano (Pd) — è fermo al ministero dell'Economia. Mi auguro che arrivi in tempo. Altrimenti sarebbe un imbroglio». Confermato che l'Ape su base volontaria, quella con l'assegno ridotto, sarà senza tredicesima e pagata su 12 mensilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasporto pubblico

Spunta la detraibilità per la tessera di bus e metro

Potrebbe tornare la possibilità di scaricare dalle tasse l'abbonamento ai mezzi pubblici. In passato la detrazione c'era ma è stata cancellata a partire dal 2010. Il ritorno all'antico è previsto da un emendamento approvato dalla commissione Trasporti della Camera, che la prossima settimana sarà esaminato nel merito dalla commissione Bilancio. Se passerà potremo detrarre dalla dichiarazione dei redditi il 19% del costo sostenuto per l'abbonamento, sia di autobus e metro, sia dei treni regionali.

Nel testo della manovra, invece, c'è già un piano per il potenziamento dei mezzi pubblici. Vengono stanziati complessivamente 3,7 miliardi di euro che, nei prossimi 15 anni, serviranno ad acquistare 40 mila autobus urbani a basso inquinamento. Gli autobus italiani sono i più vecchi d'Europa. Hanno un'età media di 12 anni, contro gli 8 della Spagna e i 7 della Germania. Con il piano dovremmo recuperare parecchio terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA**I limiti**

Bonus mamma e asilo nido non per tutti L'ipotesi Isee

Potrebbero diventare non per tutti il bonus mamma (800 euro l'anno) e il bonus nido (1.000 euro l'anno) previsti dal testo originale della manovra. Per selezionare le famiglie che hanno diritto ai due interventi potrebbe entrare in campo l'Isee, il «riccometro» che pesa redditi e patrimoni. Due emendamenti Pd approvati dalla commissione Affari sociali della Camera stabiliscono che i nuclei familiari che possono usufruire delle agevolazioni siano solo quelli con un Isee non superiore a 13 mila euro annui per il bonus mamma e non superiore a 25 mila euro per il bonus nido. L'esito non è scontato. L'Isee, più volte invocato come strumento di equità, è stato spesso oggetto di critiche. E nella maggioranza c'è chi considera i bonus come una misura per spingere gli italiani a fare più figli, a prescindere dal reddito.

Testi a cura di
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA